

UN PATTO PER IL CLIMA

Per la riconversione ecologica dell'economia e della società

Siamo donne e uomini, cittadini di questo Pianeta, consapevoli che la lotta ai cambiamenti climatici deve rappresentare una priorità nell'azione politica di ogni governo e che si impongono cambiamenti negli stili di vita e politiche coraggiose se si vuole assicurare un futuro alle generazioni presenti e a quelle che verranno.

Vogliamo impegnarci per innovare e dare più forza ad un progetto ecologista in Italia e ad una cultura di governo del cambiamento. Negli ultimi 20 anni i Verdi e il movimento ambientalista sono stati punto di riferimento importante delle battaglie in difesa dell'ambiente. Ora dobbiamo unire sempre più energie nel mondo dell'associazionismo, tra le personalità politiche più impegnate sul fronte ambientale, i movimenti per la pace, i molti gruppi o comitati che formano un prezioso tessuto di partecipazione civica, le imprese, i sindacati, le professioni e le forze più dinamiche della società civile.

La responsabilità verso il nostro Pianeta e quindi anche verso il nostro Paese, è la base del nostro impegno. La società fa affidamento sulle risorse ecologiche, sulla salute e sulla capacità di recupero della Terra; su di noi ricade l'obbligo nei confronti delle generazioni future di proteggere questa eredità.

Sosteniamo con forza la necessità di modificare l'attuale modello di sviluppo economico e produttivo, responsabile dei cambiamenti climatici in atto, basato sull'uso del petrolio e più in generale delle fonti fossili, su un consumo senza limiti delle risorse naturali che hanno generato nel pianeta povertà, squilibri, precarietà del lavoro, conflitti sociali e guerre. Il futuro energetico del mondo non può essere l'attuale nucleare con il drammatico problema delle scorie radioattive e della sicurezza e nemmeno il carbone con il suo forte impatto ambientale e sanitario provocato dalle emissioni di Co2 e delle polveri sottili. Una nuova politica energetica deve basarsi sulle energie rinnovabili, a partire dal sole, sul risparmio e l'efficienza energetica, su una rete energetica intelligente per ridurre al minimo gli sprechi, puntando fortemente sulla ricerca e l'innovazione tecnologica che consenta tra l'altro di utilizzare l'idrogeno e le bionergie prodotte su filiera corta. Tutto ciò è indispensabile per costruire una società giusta, sostenibile e senza guerre. Una tale sfida comporta anche il superamento del vecchio modo di misurare il Pil con indicatori che valutino lo sviluppo in termini di sostenibilità sociale e ambientale. La nuova politica economica dovrà perciò puntare alla qualità più che alla quantità, consumando meno e meglio e tutelando sempre di più i diritti dei cittadini. Principio fondante del nostro patto è il rifiuto della brevettabilità del vivente che significa mercificazione delle risorse biotiche del Pianeta e quindi della vita.

La centralità della questione ecologica in Italia significa anche realizzare una nuova politica per fermare il consumo del territorio, per affrontare il problema smog trasformatosi in emergenza sanitaria, investire prioritariamente sul trasporto pubblico su ferro, rendere più rigorosa la tutela del paesaggio del

nostro Paese violentato e offeso dagli abusi ma anche dalle cementificazioni legalizzate, valorizzare la bioedilizia, investire nella prevenzione del dissesto idrogeologico, realizzare sistemi di gestione dei rifiuti imperniati sulla riduzione, il recupero la raccolta differenziata e il riciclaggio. Ci sentiamo profondamente impegnati nella tutela dei diritti degli animali e nel superamento della vivisezione. Il nostro impegno per l'acqua come bene comune è elemento strategico nell'ambito di una seria politica ecologica e dei diritti. Dobbiamo tutelare la biodiversità e tutti gli esseri viventi, favorendo un'agricoltura biologica e di qualità libera da Ogm che garantisca le tradizioni tipiche e quelle enogastronomiche, il nostro patrimonio storico-archeologico-artistico, la nostra cultura e i beni immateriali che potranno essere sempre di più una grande opportunità di futuro sostenibile e di nuova occupazione. Il diritto all'ambiente e il principio di precauzione devono essere costituzionalmente garantiti, mentre il nostro codice penale deve prevedere sanzioni adeguate contro ecomafiosi ed ecocriminali.

La democrazia va difesa da chi la vuole piegare ai propri interessi particolari, trascurando quelli generali del Paese e del Pianeta. Vogliamo che i processi politici e decisionali siano inclusivi e partecipati, trasparenti e pienamente accessibili alla comunità. Strategico in questo senso è la condivisione dei saperi, l'utilizzo delle tecnologie informatiche e di comunicazione web, promuovendo software aperti e condivisi, sottraendo questi strumenti al monopolio di pochi.

Ma crediamo anche che non c'è Democrazia senza Giustizia. Le politiche ecologiste si basano sul principio di giustizia che richiede una distribuzione equa dei beni sociali che, a sua volta, esige una grande attenzione ai più deboli. Giustizia ambientale e sociale, giustizia tra i generi e giustizia globale sono tutte legate tra loro.

Le povertà sociali e l'equità sono strettamente connesse alla diseguale distribuzione delle risorse e agli effetti dei mutamenti climatici. I poveri e i paesi meno sviluppati subiscono prima di tutti ed in modo crescente le conseguenze dei mutamenti climatici, causati da una crescita iniqua e insostenibile. I costi economici e sociali del *Global Warming* sono ormai elevatissimi anche nel nostro Paese. E' quindi necessaria una riforma degli organismi sovranazionali per realizzare una governance del pianeta che garantisca il diritto alla vita, sradichi la povertà, tuteli i beni comuni e contrasti i cambiamenti climatici. L'Europa che con forza e chiarezza ha affermato che la tutela ambientale e sociale deve essere parte integrante di ogni azione politica ed amministrativa, deve essere il nostro punto di riferimento certo.

La diversità è una ricchezza su cui sono cresciute civiltà, società e culture. La diversità costituisce una salvaguardia contro l'intolleranza, l'estremismo, il totalitarismo e i proibizionismi. La diversità umana ha molte dimensioni: di genere, sociale, culturale, spirituale, religiosa, linguistica, di orientamento sessuale, economica, etnica e regionale... La tutela della diversità richiede quindi un riconoscimento ed ecco per-

ché riteniamo fondante nel nostro patto di azione l'impegno sui diritti civili. Ci sentiamo profondamente impegnati a far rispettare nel mondo i diritti umani, a sostenere l'abolizione della pena di morte e a riconoscere il diritto alla tutela dell'ambiente tra i diritti fondamentali dell'individuo. Ci impegniamo inoltre ad aprire una nuova prospettiva ad un sistema di welfare etico, di civiltà e locale che coniughi ben-essere, legalità e giustizia, ribadisca l'effettivo esercizio del diritto alla qualità della vita delle persone ed assicuri il patto di civiltà costituzionale per il "pieno sviluppo della persona umana".

La nonviolenza è nel nostro modo di essere e costituisce una parte fondamentale dell'azione ecologista sin dalla nascita del movimento ambientalista e dei Verdi. Nessuna soluzione a un conflitto tra individui, gruppi sociali o stati può essere imposta con la violenza. La violenza - di cui la guerra è l'espressione massima - va condannata e contrastata in tutte le sue forme ed è antitetica alla rivoluzione ecologica indispensabile per salvare il nostro Pianeta.

La cooperazione tra i popoli va incentivata per estendere la rete di una vera solidarietà ma anche per contrastare il cambiamento climatico con efficaci politiche ambientali. I profughi ambientali saranno una delle prime conseguenze drammatiche dei cambiamenti climatici. Milioni di persone fuggiranno da aree desertificate, alla ricerca di acqua e cibo. Le prime aree ad essere colpite saranno quelle del "Sud del mondo". Ma la Cooperazione tra Nord e Sud non può prescindere dal riconoscimento del debito ecologico, ovvero la responsabilità che i paesi industrializzati hanno avuto nel saccheggio delle risorse naturali e culturali del "Mondo".

Diamo un futuro ai giovani e costruiamo nuove opportunità di occupazione in una riconversione ecologica dell'economia e un mondo del lavoro e dell'impresa che investa nelle nuove tecnologie, nei saperi, nella ricerca e nelle professioni che potranno aiutarci a salvare il mondo. Dobbiamo restituire ai giovani la capacità di progettare e costruire il proprio futuro.

Proponiamo un patto per il clima rivolto a singoli cittadini, associazioni ambientaliste e animaliste, alle personalità più impegnate nel superamento dell'attuale modello di sviluppo, associazioni per la difesa dei diritti civili e umani, ai consumatori, alle realtà civiche, mondo del volontariato e cooperazione sociale, mondo agricolo, commercio equo e solidale, comitati di cittadini, sindacati, mondo della ricerca e della scienza, dell'impresa, delle professioni e della cultura. Lavoriamo per ampliare sempre di più il consenso a queste proposte perché in Italia c'è bisogno di una vasta, ricca, influente area politica ecologista, pacifista, nonviolenta, autonoma e innovatrice, che porti nel 2008 ad un grande appuntamento per costruire un'Alleanza in grado di affrontare la grande sfida posta a tutta l'umanità e all'intero pianeta dal cambiamento climatico in corso, una sfida di fronte alla quale siamo tutti chiamati a dare il meglio di noi.

Hanno già aderito:

Alfonso Pecoraro Scanio (presidente naz. Verdi), Stefano Rodotà (giurista), Jeremy Rifkin (economista e saggista), Gianfranco Amendola (ambientalista), Carlo Rubbia (scienziato-premio nobel), Carlin Petrini (presidente di Slow Food), Alberto Asor Rosa (docente università la Sapienza), Catia Bastioli (imprenditrice), Grazia Francescato (deputata Verde), Domenico De Masi (docente sociologia del lavoro), Giobbe Covatta (attore e cooperante), Angelo Bonelli (deputato Verde), Gerard Onesta (vice presidente del parlamento europeo) Riccardo Petrella (presidente contratto mondiale per l'acqua), Alessandro Zan (segreteria nazionale Arci Gay), Rosalba Giugni (presidente Marevivo), Giuliano Tallone (presidente Nazionale Lipu), Adele Parrillo (Vicepresidente Lega italiana famiglie di fatto), Elio Lannutti (presidente Adusbef), Guido Pollice (presidente Vas), Loredana De Petris (senatrice Verde), Daniele Caldarelli (forum Terzo settore), Rosario Trefiletti (presidente federconsumatori), Mauro Paissan (giornalista), Enrico Fontana (osservatorio ecomafie), Gaetano Benedetto (ambientalista), Paolo Cento (deputato Verde), Anna Maria Procacci (animalista), Mauro Mocchi e Giovanni Ghirga (comitato medici No Coke), Tiziana Bartolini (Direttrice Noi Donne), Gianfranco Bettin (consigliere verde), Daniel Cohn Bendit e Monica Frassoni (copresidenti Verdi parlamento europeo), Tana de Zulueta (deputata Verde), Virginio Bettini (ambientalista), Maurizio Pallante (saggista), Ilaria Ferri (animalisti italiani), Marco Lion (deputato verde), Marco Roveda (presidente di Life Gate), Fabrizia Pratesi (presidente di Equivita), Imma Battaglia (presidente di Gay project), Natale Ripamonti (senatore Verde), Simone Molteni (Direttore progetto impatto zero), Stefano Boco (deputato Verde), Davide Imola (segreteria naz. NIDIL Cgil), Anna Donati (senatrice Verde), Paolo De Nardis, (docente sociologia Università la Sapienza), Aldo Iacomelli (segretario Ises), Angelo Consoli (università per l'idrogeno), Giuseppe Garibaldi, Paolo Berdini (urbanista), Silvio Greco (ambientalista), Alberto Civica (segretario nazionale Uil università e ricerca)

Per vedere tutte le adesioni si può vedere il sito www.pattoperilclima.com
Per aderire inviare un'email a pattoperilclima@pattoperilclima.com

